

Ocone, indagine filosofica sulla libertà e il potere

Ugo Cundari

Dopo la pandemia, con una massificazione dei costumi e dei gusti sempre più accentuata, e con in atto una guerra nel cuore dell'Europa che coinvolge tutti, i filosofi hanno cominciato a interrogarsi su concetti il cui significato fino a ieri era dato per acquisito. Tra i pensatori italiani che si sono misurati con questo bisogno di mettere in discussione il certo, dato erroneamente per scontato, c'è il beneventano Corrado Ocone, direttore scientifico della Fondazione Luigi Einaudi di Roma e membro del comitato scientifico della Fondazione Cortese di Napoli e della Fonda-

zione Craxi, autore del recente *Il non detto della libertà* (Rubbettino, pagine 204, euro 16).

Nel saggio, che segue di un anno *Salute o libertà*, l'autore si pone alcune domande di principio: dove inizia e dove finisce la libertà mia e quella altrui? Chi tra l'individuo, lo Stato e Dio ha il diritto di gestirne i limiti? Su quali fondamenti si basa ogni teoria della libertà perché tutti possano essere d'accordo nell'assegnarne quanto meno un significato comune di partenza?

Ocone dedica la prima parte del suo saggio alle risposte speculative avanzate dai filosofi negli ultimi due secoli, da Kant a Schelling, Heidegger e Pareyson. Nella

seconda parte sono discusse le risposte più calate nella realtà di pensatori politici come Constant, Berlin, Bobbio e Skinner, e di classici del pensiero liberale come Locke, Mill, Hayek e Aron.

Spesso questi intellettuali, a forza di sfidare il demone ambiguo della libertà, sono caduti in contraddizione, nella teoria o nella pratica. Heidegger, tra i filosofi che più ha approfondito il valore della libertà, simpatizzò con il nazismo, ideologia negatrice di ogni forma di libertà. Il sogno di Marx era di gettare le basi di un regno futuro dove sarebbero state distrutte tutte le catene.

Al fondo del libro c'è l'idea che la libertà, concetto sfuggente, sia



PENSATORE
Il filosofo beneventano
Corrado Ocone, classe 1963

**DOPO LA PANDEMIA
E CON LA GUERRA
TORNANO
IN DISCUSSIONE
VALORI UN TEMPO
ACCLARATI**



**CORRADO
OCONE**
IL NON DETTO
DELLA LIBERTÀ
RUBBETTINO
PAGINE 204
EURO 16

per sua natura destinata a «deformarsi continuamente» e a intendersi in rapporto a un altro concetto ambiguo come quello di «potere», da discutere a cominciare dai suoi limiti, e qui c'è uno dei pregi del libro di Ocone, che cita un classico come *On liberty* di Mill mettendone in evidenza l'attualità. Scritto nel 1859, approfondisce lo strapotere che può assumere non lo Stato ma l'opinione pubblica, oggi trasformata nella massa che sui social crede alle fake news e tenta di condizionare la vita degli spiriti indipendenti. La libertà può cambiare pelle a seconda del contesto e del momento

storico, e dunque c'è sempre il pericolo che si trasformi nel suo opposto. «Per sé presa, fuori dalla lotta perenne e dalla tensione che la fa essere, la libertà semplicemente non è. Forse, per meglio intenderla la si può concepire come energia, cioè una forza prorompente che prende forma, certo, ma nella forma non può acquietarsi. Da tale angolo prospettico, la libertà dei liberali, la libertà empirica o individuale, comunque essa sia concepita, ci si mostra necessaria e insufficiente al tempo stesso, comunque "derivata"».

D'altra parte, ci suggerisce l'autore, se esistesse un fondamento unico e indiscutibile della libertà, questa si trasformerebbe in dogma, e dunque in principio di sotto-missione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA